



# RS

WWW.RASSEGNA.IT

N. 34 18-24 SETTEMBRE 2008

## Rassegna Sindacale

SETTIMANALE FONDATO DA GIUSEPPE DI VITTORIO - ANNO LIII



### IL PUNTO

**Nella vertenza Alitalia**, ancora aperta mentre chiudiamo *Rassegna*, non è solo in gioco il futuro di un'azienda che dovrebbe essere considerata strategica dalle istituzioni per lo stesso sistema economico e sociale del paese. Sono in gioco il posto di lavoro, l'avvenire, le condizioni di vita di decine di migliaia di lavoratori e delle loro famiglie, molti dei quali saranno chiamati a sacrifici personali enormi. E questo qualunque sarà la conclusione della vicenda, accordo o rottura. Giocare, barare, strumentalizzare quanto è accaduto non è consentito a nessuno, e soprattutto a un premier che sull'Alitalia ha impostato un pezzo della propria campagna elettorale prima e poi del suo tentativo di recuperare il consenso del salotto buono dell'imprenditoria. Per questo non riesco a mitigare l'irritazione per il gravissimo attacco che Silvio Berlusconi ha rivolto a Guglielmo Epifani e a tutta la Cgil dalla confortevole poltroncina di "Porta a porta". Solo chi è abituato a interferire su ogni aspetto della vita pubblica (e anche privata) può affermare che alcuni interventi del "capo" della Cgil nella vertenza siano stati influenzati dalla politica. Come dire, interventi funzionali agli interessi dell'opposizione. La verità è che il governo ha fatto di tutto per far fallire il negoziato, per isolare la Cgil, per dividere il fronte sindacale, per ottenere firme separate. Si è sfiorato il dramma, il blocco dei voli, l'attivazione della cassa integrazione, mentre i ministri del Lavoro e dei Trasporti sembravano suggerire alla cordata di imprenditori e al commissario la linea più dura, quella di abbandonare il tavolo e di ricattare i sindacati con la minaccia del fallimento. Mentre le sigle professionali e autonome venivano assurdamente escluse dal negoziato, sono state proprio la Cgil e la federazione dei trasporti (la Filt) a ricercare l'unità sindacale e scongiurare il baratro. D'altra parte, poi, le possibili conseguenze di un'intesa separata per il sistema dei trasporti hanno ricondotto lo stesso Berlusconi e i ministri alla ragione e la stretta, sia pure dalla conclusione imprevedibile mentre scrivo, avviene con tutti i soggetti al tavolo. Stupisce che le parole del premier contro la Cgil non abbiano suscitato reazioni significative e che molti giornali le abbiano quasi ignorate, preferendo soffermarsi sui "toccamenti" della Vezzali. La Cgil, nonostante i silenzi ma anche i molti attacchi dalle colonne dei quotidiani che fanno riferimento ad alcuni dei partecipanti alla cordata di Alitalia, va avanti per la sua strada, chiede di discutere del merito delle vertenze (come accade nel confronto con la Confindustria sulle regole contrattuali) e si schiera dalla parte dei lavoratori. Insomma, fa il sindacato. **Psi**

**Primi giorni di scuola e prime proteste contro l'assurdo piano del ministro Gelmini. In molte città insegnanti e studenti con la fascia nera al braccio in segno di lutto per il maestro unico, la fine del tempo pieno e la dequalificazione dei servizi scolastici. In crisi le famiglie e i posti di lavoro di decine di migliaia di maestri e professori. I piani di Mariastella Gelmini impoveriscono l'offerta formativa violando il principio di uguaglianza. Enrico Panini, segretario generale Fic Cgil annuncia un fitto calendario di iniziative sia unitarie sia della sola Cgil (a pagg. 8-9 articoli di Enrico Panini e di esponenti della Fic Cgil)**

### LA SCUOLA A LUTTO



© ANSA/CLAUDIO PERI/DC

### ALITALIA

## Negoziato difficile

La Cgil si oppone al tentativo del governo di dividere il fronte sindacale

ROBERTO GRECO

Un passo avanti e uno indietro, senza ancora arrivare a una soluzione, ma con una trattativa che è ripresa a pieno ritmo e fa intravedere una conclusione positiva. Resta la deadline del 30 settembre, considerata la data ultima per chiudere e far partire il piano di rilancio. La vertenza Alitalia, in ogni caso, continua ad avere implicazioni di carattere politico. Martedì 17 settembre, quando *Rassegna* va in tipografia, lo

scenario vede governo, azienda e sindacati sempre impegnati a discutere di esuberi, contratto e piano industriale. "Una situazione oggettivamente drammatica - si legge in una nota congiunta di Cgil, Cisl, Uil e Ugl -, dove al sindacato spetta la responsabilità, con il proprio comportamento negoziale, di rendere possibile il passaggio da un'impresa fallita a una ristrutturazione aziendale, unica via per mantenere livelli occupazionali e trattamenti d'integrazione al reddito all'80% per 7

anni". Una vicenda che, comunque andrà a finire, sottovaluta lo stesso Guglielmo Epifani, porterà effetti negativi sull'occupazione, in particolare in due aree, Roma e Milano. Malgrado gli sforzi fatti, i conti non tornano, soprattutto per piloti e assistenti di volo, e i nodi da sciogliere sono ancora tanti. In tal senso, a poco è servito l'accordo quadro siglato nella notte di domenica a Palazzo Chigi fra Cai, Cgil, Cisl, Uil e Ugl, che sembrava il prologo al sì definitivo delle parti sociali al progetto Fenice, ma

che, il giorno dopo, è stato contestato dagli stessi soggetti firmatari di parte sindacale: "Non ci sono le condizioni per firmare alcun accordo, tantomeno nessun contratto collettivo di lavoro", ha ribadito il segretario nazionale Filt, Mauro Rossi.

**La proposta di accordo quadro.** L'intesa, giunta al termine di un drammatico e febbrile negoziato fra le parti, aveva definito alcuni punti, riguardanti il futuro assetto della nuova Alitalia. Innanzitutto le

SEGUE A PAGINA 2

**PUBBLICO IMPIEGO MA QUALI FANNULLONI?**

DI NICOLA TROTTA 4-5

**AGRICOLTURA IL FLOP DEI VOUCHER**

ROTELLA-IOCCA 7



**FEDERALISMO FISCALE I RISCHI E LA PROPAGANDA**

LAMONICA 14

ALL'INTERNO

### MANOVRA GOVERNO

## Parlamento: ripresa a tappe forzate

PAOLO ANDRUCCIOLI

Alitalia, riforma Brunetta del lavoro pubblico, amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi, misure sulla scuola, finanza pubblica e chi più ne ha, più ne metta. Archiviata la pausa estiva, il Parlamento ha ricominciato a scaldare i motori in queste ore. Il calendario parlamentare è già densissimo: l'agenda è già piena - almeno fino a Natale - anche perché la maggioranza del centrodestra ha scelto come sua linea di condotta generale l'accelerazione. Il governo e i parlamentari che lo sostengono hanno infatti sempre più fretta e non hanno voluto tirare un sospiro di sollievo neppure dopo i fatidici primi cento giorni, durante i quali la coalizione di Silvio Berlusconi è stata sotto i riflettori anche della stampa internazionale e ha cercato di fare bella figura con

qualche atto decisionista e spettacolare, tipo la mondezza di Napoli. Ma il bello arriverà proprio ora, perché il percorso non sarà più solo in discesa. D'altra parte gli obiettivi che i ministri Tremonti e Brunetta vogliono raggiungere non sono affatto dietro l'angolo e - nonostante i numeri - nessun provvedimento sarà più una passeggiata. Vediamo dunque, dal punto di vista del lavoro e della politica economica, quali saranno le prime tappe, a partire dal lavoro delle commissioni e dalle audizioni sui temi caldi del momento.

La commissione lavoro della Camera dei

deputati ha ripreso la sua attività analizzando un provvedimento che era stato stralciato dal pacchetto di misure per lo sviluppo varate prima dell'estate: si tratta del collegato, legge delega al governo, sui lavori usuranti (c.1441 quater). Al Senato, contemporaneamente, (commissione Affari Costituzionali) riparte l'iter della legge delega sull'"ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico", tradotto: le misure Brunetta.

Oltre al lavoro delle commissioni, sono previste per questa settimana una serie di audizioni. Si parte dalla vicenda Alitalia con l'audizione del Commissario europeo Antonio Tajani, (16 settembre) prevista per le ore 13 di martedì nella Sala del Mappamondo, dinanzi alle commissioni Trasporti e Politiche Ue di Camera e Senato e con l'audizione sulle prospettive delle nuove reti del sistema delle comunicazioni elettroniche, in Commissione Trasporti del presidente dell'Autorità

SEGUE A PAGINA 3

### La scomparsa di Marco Rossi

La "famiglia" di *Rassegna Sindacale* e di *Rassegna.it* è vicina agli amici e colleghi di radio Articolo 1 per la scomparsa di Marco Rossi, giornalista professionista e coordinatore della redazione della radio. Aveva collaborato a lungo con *Rassegna* ed anche con il periodico dello Spi-Cgil "Liberetà". Marco Rossi, 48 anni, aveva partecipato a tutta l'esperienza di Italia Radio prima di impegnarsi con passione e professionalità nel lavoro di radio Articolo 1. Con il volume "Istria riscoperta" aveva vinto nel 2006 il premio letterario internazionale Trieste-scritture di frontiera, sezione saggistica.



in breve

16 SETTEMBRE

**Riforma contratti. Il punto della situazione**

Cisl e Uil spingono sull'acceleratore, la Confindustria scrive nero su bianco le sue proposte finali che cestinano una volta per sempre il riferimento all'inflazione programmata e rimodellano il rapporto tra contratti nazionali e contrattazione decentrata. La Cgil ne ha discusso in segreteria ed "esprime un giudizio molto critico sul documento di Confindustria. Da una prima lettura del testo, infatti, emergono distanze ancora significative e molti punti gravemente critici". Per la Cgil "sono necessari ulteriori riflessioni e approfondimenti all'interno dell'organizzazione". L'unica decisione che è stata presa oggi riguarda il prossimo incontro fra la Confindustria e i sindacati per la delicata trattativa sulla riforma dei contratti che è stato fissato per giovedì 18 settembre.

16 SETTEMBRE

**Fallimento Lehman's Brothers. Colpiti i 140 dipendenti italiani**

Il fallimento di Lehman's Brothers, la quarta banca americana, che sta mettendo in crisi il sistema economico globale fa le sue vittime anche in Italia nelle sue filiali di Roma e Milano. L'esito era stato ampiamente previsto ma si è concretizzato domenica sera quando i vertici della banca hanno portato i libri in tribunale. In tutto, questa tragedia colpirà 140 lavoratori (120 nella sede di Milano): analisti, trader, sales, addetti al back office. A rischio, oltre al posto di lavoro, pare sia anche il pagamento dello stipendio di settembre.

12 SETTEMBRE

**Ccnl legno. Aumento di 105 euro con il nuovo contratto**

È stato siglato il rinnovo del contratto per i lavoratori del settore del legno della piccola e media industria, scaduto a dicembre 2007. L'accordo, firmato tra Filca Cisl, Feneal Uil, Fillea Cgil e Unital Confapi, interessa circa 50 mila addetti. L'aumento medio mensile è di 105 euro che sarà suddiviso in tre tranche: 46 euro dal mese di settembre, 36 euro da maggio 2009 e i restanti 23 euro da novembre 2009. È stata, inoltre, decisa una tantum di 365 euro, erogata in due parti: 200 euro con la mensilità di settembre e 165 euro con quella di novembre 2008. Condivisa anche la proposta di costituire entro il 31 maggio 2012 un Fondo per la sanità integrativa, con l'impegno da parte aziendale di versare 5 euro mensili per ogni lavoratore che aderisce.

A CURA DI M.L.

settegiorni

**REINSEDIAMENTO**

# A Genova la Cgil mette radici nel porto

*Inaugurata il 12 settembre una nuova sede a Voltri. L'obiettivo è quello di essere sempre più vicini ai bisogni dei lavoratori*

GIOVANNA CERESETO

Tenuta a battesimo il 12 settembre da Enrico Panini, responsabile organizzativo nella segreteria nazionale della Cgil, la trentaseiesima sede Cgil sul territorio genovese è l'unico presidio sindacale organizzato di tutto il porto commerciale di Genova Voltri. Genova, città di mare, è indissolubilmente legata al suo porto che, crocevia di traffici marittimi internazionali, oggi è visitato, nella parte antica, da un flusso ininterrotto di turisti: star assoluta, l'Acquario di Renzo Piano con oltre un milione di visitatori l'anno. Vista dall'esterno questa può essere Genova nell'immaginario collettivo. Ma la realtà è più complessa; riparazioni navali, terminal, container, attività commerciali e turistiche: tutto si lega nei 20 chilometri di costa che da

ponente a levante ospitano il Porto di Genova. Dal 1992 Voltri, quartiere del ponente genovese, ospita il Vte, il Voltri Terminal Europa. Si tratta del più grande terminal contenitori del Porto di Genova e, con una capacità attuale di 1,5 milioni di Teuss annui, uno dei più importanti del Mediterraneo: un milione di metri quadri di piazzali, una banchina di circa 1400 metri, una piattaforma logistica integrata, dove accanto agli uffici trovano spazio per la sosta e le movimentazioni i camion e i contenitori. Insomma un colosso della logistica. Ed è qui che la Cgil ha deciso di mettere radici. Capofila del progetto di reinsediamento, la Filt, che in quest'area si rivolge in prevalenza ai lavoratori dei trasporti e dell'autostrada. Ivano Bosco, segretario generale della Filt Cgil di Genova, spiega il senso dell'iniziativa: "L'obiettivo che ci siamo posti è quello

di mettere a disposizione una struttura e delle competenze per chi, come i lavoratori dell'autotrasporto, rappresenta l'anello debole della logistica. Ma non solo: l'obiettivo finale è quello di riuscire ad avere maggiori contatti con tutti i lavoratori che operano nel porto, dagli spedizionieri agli agenti marittimi, dagli addetti alle manovre ferroviarie alle dogane". Ogni giorno dalle aeree portuali di Voltri transitano diverse centinaia di lavoratori. Il presidio Cgil si candida a diventare un punto di aggregazione sindacale significativo non solo per chi lavora nel ponente, ma per tutti i cittadini e coloro che, come i dipendenti dell'autotrasporto, avranno nella nuova sede un importante punto di riferimento. È quanto afferma Walter Fabiocchi, segretario generale della Camera del lavoro metropolitana di Genova: "Con Voltri le nostre sedi nel territorio cittadino arrivano a un totale di 36. In tutti questi luoghi, dai quali passano circa 250 mila persone ogni anno, i lavoratori e i cittadini trovano risposte sulle questioni che prima o poi interessano tutti noi: i diritti sul lavoro, le questioni contrattuali o quelle pensionistiche. Si tratta di un momento importante che concretizza quanto abbiamo deciso nelle conferenze di organizzazione della primavera scorsa e, cioè, di essere più presenti sul territorio, vicini ai luoghi di lavoro e ai cittadini nei quartieri". A questo proposito la sede ospita un Centro servizi Cgil con uffici dedicati alle vertenze e a tutto ciò che riguarda la contrattualistica, il patronato Inca e l'Ufficio immigrati. "Il territorio esprime nuovi bisogni e complessità; anche la contrattazione è cambiata e non è più solo nel di posto di lavoro - aggiunge il sindacalista -; questo ci spinge a modificare il nostro agire e a veicolare i nostri sforzi sul territorio". Conclude Fabiocchi: "Nei direttivi e nelle conferenze di organizzazione abbiamo scelto di privilegiare il decentramento, anche attraverso la disponibilità delle categorie". Quanto ci si era prefissati con le conferenze di organizzazione, in questo caso è stato raggiunto: l'obiettivo era il territorio, la vicinanza ai lavoratori e la presenza nei quartieri. Il progetto Voltri di Filt e Cgil genovesi va in quella direzione: si tratta di un primo, significativo atto che ha trasformato un'idea in un atto concreto, con il rapido passaggio dalla teoria alla pratica.

lettera da Corleone

DINO PATERNOSTRO

## Carmelo Battaglia, eroe dimenticato

"Bisogna inserire il nome di Carmelo Battaglia, ucciso il 24 marzo del 1966 a Tusa, in provincia di Messina, nell'elenco dei sindacalisti del secondo dopoguerra vittime della mafia. Battaglia, per un mero errore formale, è stato escluso nella prima formulazione dell'elenco approvato con la legge regionale n. 20 del '99", sostengono Antonello Cracolici, presidente del gruppo Pd all'Ars, Filippo Panarello, vicepresidente della commissione Cultura, e Camillo Oddo, vicepresidente dell'Ars, che hanno presentato un apposito emendamento al disegno di legge sulle vittime di Mineo in discussione all'Ars. In Sicilia, il delitto Battaglia fu l'ultimo capitolo di quella "lunga strage" dei dirigenti e dei militanti contadini che era durata per oltre un ventennio (1944-1965). Il sindacalista, segretario della Camera del lavoro e assessore al Patrimonio della giunta di sinistra che amministrava il Comune, venne assassinato all'alba del 24 marzo 1966, mentre si recava a dorso di mulo verso l'ex feudo Foieri. La "colpa" del sindacalista era stata quella di essersi ribellato all'ordine costituito, promuovendo nel suo paese un movimento organizzato di contadini e pastori. Carmelo Battaglia era stato tra i soci fondatori della cooperativa agricola "Risveglio Alesino" di Tusa, costituita nel 1945 per partecipare alle lotte per la terra. Nel 1965, i soci di questa cooperativa e quelli della cooperativa S. Placido di Castel di Lucio acquistarono il feudo Foieri della baronessa Lipari. Si dovettero scontrare, però, con il gabellotto Giuseppe Russo, ex vice-sindaco Dc di Sant'Agata di Militello, e col suo sovrastante Biagio Amata, che da tempo gestivano quel feudo. "Fu proprio nei forti contrasti che sorsero tra la cooperativa Risveglio Alesino e questi due personaggi che maturò, quasi sicuramente, il delitto Battaglia", scrive Gabriella Scolaro (*Il movimento antimafia siciliano dai Fasci dei lavoratori all'omicidio di Carmelo Battaglia*, Ed. terrelibere.org, aprile 2007). Il movente politico apparve subito abbastanza chiaro. "Lo scontro politico tra queste montagne, tra questa povera gente, non avviene sul terreno ideologico, non può avvenire su grandi temi; lo scontro politico avviene direttamente sul terreno della lotta di classe, una lotta ravvicinata, il contadino faccia a faccia con il mafioso, con il prepotente, con l'agrario. Lo chiamino pure «interesse» questo scontro. Facciamo tutte le distinzioni che vogliono, purché colpiscano quelli che hanno ucciso il nostro Carmelo", dichiarò il vicesindaco comunista di Tusa, Giovanni Drago a *L'Unità* del 26 marzo 1966. Ma - come accadeva spesso allora - assassini e mandanti furono tutti assolti per insufficienza di prove.

numero  
34anno  
2008

dalla prima

GRECO

**Alitalia: negoziato difficile**

'risorse umane', con 12.500 addetti (mille in più della prima proposta) costituenti il nuovo organico, ripartiti in 1.550 piloti, 3.300 assistenti di volo e 7.650 tra operai, impiegati, quadri e dirigenti. Nel contempo, gli esuberanti erano stati riconfermati in 3.250 unità, mentre le esternalizzazioni sarebbero state circoscritte ai 2.050 lavoratori appartenenti alle aree cargo e manutenzione pesante, attività per le quali è prevista una partecipazione minoritaria della Compagnia aerea italiana. Per quanto riguarda il piano, si confermava una capitalizzazione iniziale di un miliardo di euro e il conseguimento del pareggio operativo in poco più di un biennio. I 18 investitori della cordata, poi, s'impegnavano a conservare le proprie partecipazioni nella società per un periodo di 5 anni e, in caso di quotazio-

ne in Borsa, a mantenere la maggioranza assoluta (più del 51%) del capitale ad azionisti italiani. Altro elemento qualificante del progetto, "un partner industriale internazionale, con la possibilità che partecipi al capitale della società con una quota di minoranza e, in ogni caso, non superiore a quella massima, riservata agli attuali soci". Fin qui il testo dell'ipotesi di accordo, che ancora non ha prodotto risultati, se non quello di provocare la spaccatura dell'ampio fronte sindacale: da una parte i firmatari, dall'altra i "ribelli" esclusi in un primo tempo dal negoziato, ovvero Anpac e Up, in rappresentanza dei piloti, Anpav e Avia, a tutela dei hostess e steward, Sdl e Cub, le sigle di base dei lavoratori di terra, i cui esponenti hanno movimentato proteste e manifestazioni negli aeroporti, in primis Fiumici-

no, e presso le sedi istituzionali della trattativa, ministero del Lavoro e Presidenza del Consiglio. Un sindacalismo autonomo che "pesa", soprattutto tra il personale di volo, vantando nel complesso 4.618 iscritti fra i dipendenti Alitalia, pari a circa un terzo del totale, e che ha immediatamente bollato come "carta straccia" l'intesa del 14 settembre, e, in linea di principio, "qualsiasi documento eventualmente prodotto senza la diretta partecipazione delle associazioni professionali e sindacali rappresentanti di tutte le categorie del trasporto aereo". E proprio il fronte unito di tutti i sindacati, confederali, autonomi e professionali - unità alla quale ha lavorato con determinazione la Cgil - è in queste ore il protagonista di un'affaire che riguarda il futuro della nostra compagnia di bandiera.

**Mia 2009**

**INFORMATE PER DECIDERE**

- Maternità sì o no
- Tutti i volti della violenza
- Professionalità & famiglia
- Previdenza & dintorni

**Prenota le ultime copie disponibili!**

0644888228  
fax 0644888222  
r.trecca@rassegna.it  
www.agendamia.it

2

RS



MOBILITA'

# In arrivo nuovo sciopero ferrovie e trasporto locale

Contro l'ostilità delle aziende ad avviare un serio confronto contrattuale

ROBERTO GRECO

Per ferrovie e trasporto pubblico locale è in arrivo un nuovo sciopero nazionale di 24 ore il 12-13 ottobre (dopo quelli fatti il 9 maggio, di 4 ore, e il 7 luglio, per l'intera giornata). La motivazione delle 7 sigle sindacali che hanno proclamato l'agitazione è sempre la stessa: il rinnovo del ccnl unico della mobilità, che interessa oltre 250.000 addetti, la cui trattativa è ferma ai blocchi di partenza, a circa 7 mesi dal varo della piattaforma unitaria, per l'ostilità dichiarata di Asstra (l'associazione delle aziende pubbliche del tpl, aderente a Confservizi), Anav (la federazione delle imprese private, vicina a Confindustria), Federtrasporto (ex Agens, che tutela le società di trasporto e appalti Fs), ovvero le 3 principali controparti, cui vanno aggiunte Ancp, Confetra e Fise (queste ultime 2 facenti parte anch'esse del pianeta Confindustria), ad avviare il confronto. Un'unificazione contrattuale, per i sindacati resa irrinunciabile dalle trasformazioni prodotte dai processi di

liberalizzazione, dai rapporti tra la committenza pubblica e le aziende, dall'ingresso nel mercato di nuovi soggetti imprenditoriali. "Il nuovo contratto - spiega Alessandro Rocchi, della segreteria nazionale Filt - è lo strumento fondamentale per unificare le tutele del lavoro in un ampio settore produttivo, già oggi unificato di fatto e aperto al mercato, e necessario a preservare i lavoratori dal dumping e dalle destrutturazioni contrattuali, rischi ambedue evidenziatisi negli ultimi anni, in assenza di un adeguato quadro regolatorio". Di tale esigenza non sembrano affatto partecipi le aziende, nonostante abbiano sottoscritto a suo tempo (il 21 novembre 2007) un'intesa preliminare in merito, presso il ministero del Lavoro. In particolare, Asstra e Anav hanno successivamente negato i contenuti di quell'accordo, che prevedeva la costruzione di un'area contrattuale unica fra trasporto locale, ferroviario e le connesse attività di servizio, ribadendo la loro contrarietà ad aprire la vertenza e limitando la loro disponibilità a una ricognizione tecnica preliminare. "Una posizione

pregiudizialmente ostile - rileva Rocchi -, motivata dalle stesse associazioni dall'idea che una riforma del genere comporterebbe un insostenibile incremento del costo del lavoro, da loro stimato tra il 20 e il 25%: una vera e propria palla, che avrebbe potuto essere facilmente smascherata in mezza giornata di confronto, se il ministero delle Infrastrutture e trasporti avesse chiarito le cose promuovendo la convocazione delle parti". Già, perché alla colpevole e persistente indisponibilità dei datori di lavoro, denunciano Filt, Fit, Uilt, Ugl, Orsa, Faisa e Fast, s'aggiunge il silenzio delle istituzioni nazionali e locali su tutta la vicenda. "Per la verità, a luglio - osserva Rocchi -, dopo il nostro secondo sciopero, c'era stata una dichiarazione d'intenti da parte del ministro, che si era impegnato, di concerto con quello del Lavoro, a organizzare un incontro con tutti i soggetti interessati entro la prima settimana di settembre, al fine di favorire l'avvio del negoziato. A tutt'oggi, però, siamo a un nulla di fatto". Lo stesso Matteoli aveva ricevuto, il 26 luglio, le segreterie

nazionali di categoria di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, preannunciando che il mese di settembre sarebbe stato dedicato a una ricognizione generale delle politiche dei trasporti, con due iniziative specifiche dedicate ad altrettante vertenze aperte, il ccnl del trasporto aereo e, per l'appunto, quello unico della mobilità. Ma anche su tale versante, il ministro non ha mantenuto finora le promesse. Nei giorni precedenti il nuovo sciopero, si legge in un comunicato sindacale congiunto delle 7 sigle, riprenderanno in tutte le aziende assemblee per discutere gli obiettivi contrattuali, i contenuti della piattaforma sindacale e le ragioni della nuova astensione dal lavoro, per sensibilizzare i responsabili delle imprese e le rispettive proprietà affinché siano rimosse le posizioni ostili e dilatorie delle associazioni datoriali. "L'obiettivo prioritario rimane l'apertura delle trattative - conclude Rocchi -. In questa ottica, qualsiasi iniziativa venisse nel frattempo intrapresa da parte del governo sarebbe da noi interpretata come un elemento per poter ripensare la giornata di lotta".

RAI

## Di chi è la televisione pubblica?

GAETANO STUCCHI

La retorica positiva del servizio pubblico insiste da sempre sul fatto che "televisione pubblica" non vuol dire "televisione di Stato", e dunque che i veri proprietari della tv pubblica sono i suoi spettatori, o meglio i cittadini utenti. Nel nostro paese l'impressione che si ricava dai fatti è invece che la Rai sia proprietà degli apparati e delle istituzioni statali nel migliore dei casi, dei partiti che le occupano nel peggiore; e spesso di gruppi di potere ancora meno identificabili. «Cosa loro», insomma. Dev'essere una realtà ben radicata nell'inconscio culturale dei nostri politici, se anche nell'insieme dei dibattiti e delle ipotesi di riforma più recenti (ivi compresa la fallita strategia legislativa dell'ex ministro Gentiloni), spicca l'assenza di ogni riferimento a forme moderne ed efficienti di rappresentanza degli spettatori televisivi. Nonché al ruolo, complementare ma utilissimo, che queste organizzazioni possono svolgere in un sano equilibrio del sistema radiotelevisivo: non tanto implicandosi nel suo governo, quanto garantendo uno scambio reale con la società civile. Eppure è disponibile già da tempo un bel libro di Paolo Baldi e Uwe Hasebrink («Broadcasters e cittadini in Europa», pubblicato purtroppo solo in inglese da Intellect), frutto di una ponderosa ricerca in 29 paesi dell'Ue finanziata dalla Commissione europea, che dimostra e documenta in modo analitico e stringente come, nella gran parte di questi paesi, la presenza attiva dei cittadini utenti sia un sintomo certo di buona salute e trasparenza democratica dei rispettivi sistemi televisivi nazionali. I concetti chiave, su cui il libro ragiona, sono la responsabilità dei gestori dei media (il concetto inglese di *accountability*, cioè «rispondere a qualcuno» del proprio operato) e la partecipazione degli spettatori al controllo del servizio pubblico. E naturalmente, come scrivono gli autori, il modo in cui i media stessi e le autorità competenti co-

struiscono la propria trasparenza e rispondono del proprio operato influenzando direttamente le possibilità e le forme a disposizione degli utenti finali per intervenire nella gestione dei media che utilizzano e pagano. Il panorama europeo mostra che ci sono molti e convincenti modi di far incontrare il senso di responsabilità dei gestori e la voglia-diritto di far sentire la propria voce da parte degli spettatori: basta volerlo! Ma sembra che la cultura politica italiana sia refrattaria da sempre a questa disponibilità, e preferisca un approccio auto-referenziale. Nelle visioni più conservatrici e sarcastiche il cittadino utente è confinato al finto spazio dei sondaggi e delle misurazioni (della quantità degli ascolti, della qualità del servizio/prodotto, della soddisfazione del consumatore ecc.), cioè a una condizione passiva: quella del «consumatore» appunto. Altrettanto fanno, con una fuga in avanti non sempre in buona fede, le tendenze ultra-progressiste (!) che suggeriscono l'uso attivo e diretto dei media - i cosiddetti Ugc, User Generated Content - come l'unico vero spazio di libertà e affermazione autonoma della propria presenza: come se il solo modo per i cittadini di farsi sentire fosse la costruzione e l'uso di canali alternativi a quelli «ufficiali» e da loro già pagati. La conclusione (l'obiettivo?) dei due approcci è quasi la stessa: «non disturbare il manovratore!». Mentre oggi, nei vari settori delle attività produttive, s'impone sempre più la riflessione sulla dimensione etica delle imprese (di quelle dei servizi in particolare) e sulla partecipazione dei cittadini utenti, proprio nel mondo della comunicazione - dalla televisione al cinema, da internet ai new media - questo tema sembra paradossalmente «passato di moda». Almeno da noi. Eppure a livello europeo e internazionale sia il dibattito politico che la letteratura scientifica hanno chiarito da tempo la differenza e l'evoluzione dal concetto di consumatore a quello di cittadino. Come riassumono bene gli autori del libro,

il primo ha «solo» dei diritti, che devono essere protetti e difesi; il secondo invece ha interesse che la televisione contribuisca agli obiettivi generali della collettività sociale. Noi sappiamo ormai che lo spettatore televisivo è sempre meno riducibile alla sola condizione di consumatore, che nel nuovo universo digitale le sue accresciute possibilità di scelta e di giudizio gli restituiscono di fatto il suo ruolo di cittadino. Tanto più che è lui a sopportare il peso economico del settore, sia nel caso delle televisioni commerciali, finanziate dalla risorsa pubblicitaria (a sua volta basata sulla spesa dei consumatori), che a maggior ragione in quello della televisione pubblica, di cui attraverso il suo contributo annuale diretto - il canone - è il vero e proprio «azionista». Chissà che un editore italiano non provveda, traducendo e pubblicando il libro di Baldi e Hasebrink, a colmare questo clamoroso vuoto di attenzione nel dibattito italiano sui media e rilanciare la riflessione sul peso reale del cittadino spettatore nel governo della Rai.

ANDRUCCIOLI • Dal Parlamento

per le garanzie nelle comunicazioni, Corrado Calabrò, e poi del presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, Antonio Catricalà. Nel pomeriggio dello stesso giorno le commissioni Cultura e Trasporti di Camera e Senato (Sala Mappamondo), avranno l'audizione del sottosegretario per lo Sviluppo economico, Paolo Romani, sempre su questioni attinenti il settore delle comunicazioni. Infine l'appuntamento più importante, nella carrellata delle audizioni settimanali, sarà quello di mercoledì 17 settembre, presso la Sala del Mappamondo dinanzi alla Commissione finanze: parlerà il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giulio Tremonti. All'ordine del giorno: niente meno che le linee di politica economica.

numero  
34  
anno  
2008

il tamburino

Settimanale della Cgil

Via dei Frenanti 4/a, 00185 Roma  
tel. 06/448881 fax 06/4469008  
E-mail: rassegn@rassegna.it

Comitato editoriale Aris Accomero, Patrizio Bianchi, Mimmo Cameri, Mario Centorino, Claudio De Vincenti, Fiorella Farinelli, Maria Luisa Mirabile, Enzo Rullani, Giorgio Ruffolo

Direttore responsabile

Paolo Serventi Longhi p.serventi@rassegna.it

Redazione

Anna Avitabile a.avitabile@rassegna.it  
Patrizia Ferrante p.ferrante@rassegna.it  
Carlo Gnetti c.gnetti@rassegna.it  
Mayda Guerzoni mayda\_guerzoni@er.cgil.it  
Roberto Greco r.greco@rassegna.it  
Marina Iacovelli marina.iacovelli@tin.it  
Guido Iocco g.iocco@rassegna.it  
Stefano Iucci s.iucci@rassegna.it  
Cristina Izzo c.izzo@rassegna.it  
Ilaria Longo i.longo@rassegna.it  
Giovanni Rispoli g.rispoli@rassegna.it

Segreteria Giulia Cerretti g.cerretti@rassegna.it

Collaboratori Diego Alhaique, Lisa Bartoli, G.Cecilia Bertoni, Nedo Bocchio, Gianfranco Brevetto, Federica Buroni, Carlo Casali, Giovanna Cereseto, Ornella Cilona, Daniela Ciralli, Massimo Congiu, Riccardo De Toma, Ottavio Di Loreto, Alessandro Genovesi, Antonio Giacchè, Guido Girolami, Fernando Liuzzi, Vittorio Longhi, Antonio Morandi, Claudia Ortu, Giovanni Pascoli, Esmeralda Rizzi, Sergio Vacirca

Archivio Pierluigi Pinna

Progetto grafico Roberto Pavan

Casa Editrice Edit. Coop. società cooperativa di giornalisti, Via dei Frenanti 4/a, 00185 Roma  
Iscritta al reg. naz. Stampa al n.4556 del 24/2/94

Presidente del Consiglio d'amministrazione

Tarcisio Tarquini t.tarquini@rassegna.it

Proprietà della testata Ediesse Srl

Abbonamenti 2008 Annuo: euro 82,00 (euro 50,00 per gli iscritti Cgil). Estero: euro 185,00  
ccp n. 42445007, intestato a: Rassegna Sindacale  
Iban IT07 0076 0103 2000 0004 2445 0077 intestato a: Edit.Coop. Società Cooperativa di Giornalisti

Ufficio abbonamenti

06/44888201 fax 06/44888222  
e-mail: abbonamenti@rassegna.it

Ufficio vendite

06/44888230 fax 06/44888222  
e-mail: vendite@rassegna.it

Pubblicità Edit. Coop., via dei Frenanti 4/A  
06/44888223

Comunicazione e Marketing

Lavoro e comunicazione srl

Stampa Stabilimento Grafico Editoriale Fratelli Spada Spa,  
Via Lucrezia Romana, 60 Ciampino, Roma  
Chiuso in tipografia martedì 17 settembre, ore 13

Associato a MediaCoop  
Leggicoop-Associazione Cooperative  
Editoriali e di Comunicazione

La testata fruisce dei contributi diretti di cui alla legge 7-08-1990,  
n. 250  
Iscritto al n. 13.101 del registro delle pubblicazioni periodiche del  
tribunale di Roma il 28 novembre 1969  
Iscrizione al Roc n. 2743

dalla prima

3